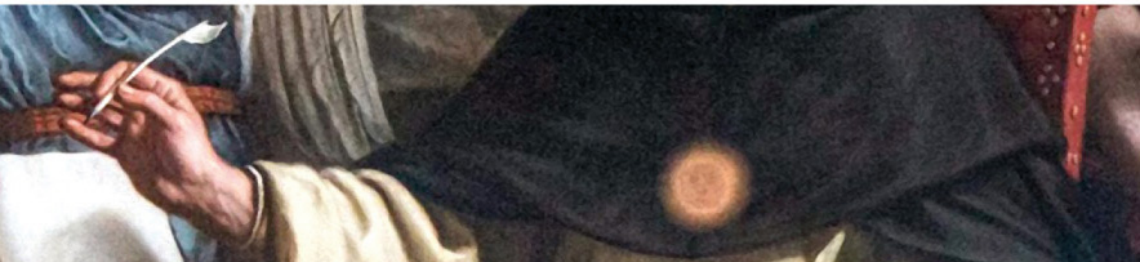


# SACRA DOCTRINA



GIUSEPPE BARZAGHI O. P., *Disegno-Mistero eterno: la simultaneità dell'ispezione*

CLAUDIO BENVENUTI O. P., *Liturgia e cultura. Introduzione tematica nell'antropologia liturgica*

CHIARA BERTOGLIO, *Il fa grave dell'umanità: kenosis e divinizzazione in musica tra Jacopone da Todi e sor Juana Inés de la Cruz*

GIANNI FESTA, *Costruire la città della pace. In aedificationem corporis Christi: un testo poco noto di Giorgio La Pira*

AMBROSE MONG, *The Divine Comedy: Dante's depiction of sin, purgation and damnation*

MICHELE ROBERTO PARI, *Il purgatorio nel Magistero della Chiesa*

MATTEO PASQUALONE, *Polverizzare gli idoli. Risonanze biblico-teologiche nel racconto Rivelazione di Flannery O'Connor*

ANDREA VALORI, *La mahloqet in Lc 10,25-37. La teologia della prossimità tra storia e narrazione*

LILIN WU, *Tra fede e immaginazione: un'intrecciata relazione dialettica*

ESD

1

2024

# sacra DOCTRINA

Rivista semestrale di teologia sistematica  
A Biannual Journal of Systematic Theology

Anno 69°

2024/01

Tutti i libri e le altre attività delle  
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultate su:  
[www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it)

Tutti i diritti sono riservati

© 2024 - Edizioni Studio Domenicano - [www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it) - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org)

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

# sacra DOCTRINA

Anno 69° 2024/01

GIUSEPPE BARZAGHI O. P., *Disegno-Mistero eterno: la simultaneità dell'ispezione*

CLAUDIO BENVENUTI O. P., *Liturgia e cultura. Introduzione tematica nell'antropologia liturgica*

CHIARA BERTOGLIO, *Il fa grave dell'umanità: kenosis e divinizzazione in musica tra Jacopone da Todi e sor Juana Inés de la Cruz*

GIANNI FESTA, *Costruire la città della pace. In aedificationem corporis Christi: un testo poco noto di Giorgio La Pira*

AMBROSE MONG, *The Divine Comedy: Dante's depiction of sin, purgation and damnation*

MICHELE ROBERTO PARI, *Il purgatorio nel Magistero della Chiesa*

MATTEO PASQUALONE, *Polverizzare gli idoli. Risonanze biblico-teologiche nel racconto Rivelazione di Flannery O'Connor*

ANDREA VALORI, *La mahloquet in Lc 10,25-37. La teologia della prossimità tra storia e narrazione*

LILIN WU, *Tra fede e immaginazione: un'intrecciata relazione dialettica*

# SACRA DOCTRINA

## Rivista semestrale di teologia

ISSN 0036-2190 Periodico della Provincia San Domenico in Italia, dell'Ordine dei Predicatori, edito con autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2569 del 10/11/1955.  
Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, tel. ++39 051582034

Direttore/Editor: Michele Roberto Pari O. P.

Comitato di redazione/Associate editors: Paolo Calaon, Andrea Codignola, Gianni Festa, Francesco Lorenzon, Stefano Prina, Marco Rainini

Consiglio scientifico/Scientific board: Giorgio Carbone O. P., Attilio Carpin O. P., Erio Castellucci, François Dermine O. P., 靖保路 Jing Bǎolù, Sergio Parenti O. P., Cesare Rizzi, Rocco Viviano SX

### ABBONAMENTI 2024

		<i>un anno</i>	<i>due anni</i>
<b>Italia</b> ordinario	<b>biblioteche, enti, agenzie ecc.</b>	€ 100,00	€ 160,00
<b>Italia</b> ridotto	<b>persone fisiche e privati</b>	€ 60,00	€ 100,00
<b>Esteri</b> ordinario	<b>biblioteche, enti, agenzie ecc.</b>	€ 190,00	€ 330,00
<b>Esteri</b> ridotto	<b>persone fisiche e privati</b>	€ 150,00	€ 240,00
<b>Serie completa</b>	1956 - 2022, sconto 70%	€ <del>5.624,00</del>	€ 1.687,20
Sottoscrizione tardiva supplemento € 30,00			

### PAGAMENTI

<b>Bonifico bancario</b> c/c numero	12971404
tenuto presso	Poste Italiane SpA
intestato a	Edizioni Studio Domenicano
IBAN	IT 49 W 07601 02400 000012971404
BIC	B P P I I T R R X X X
<b>Bollettino postale</b> ccp	12971404
intestato a	Edizioni Studio Domenicano

Non si accettano assegni bancari.

Il contratto di abbonamento ha durata annuale e si intende cessato con l'invio dell'ultimo numero di annata. Il rinnovo utile ad assicurare la continuità degli invii deve essere effettuato con versamento della quota entro il 15 marzo del nuovo anno. Per le sottoscrizioni fatte dopo il 15 marzo si applica un supplemento di 30,00 per costi amministrativi.

Per la sottoscrizione dell'abbonamento scrivere a: [acquisti@esd-domenicani.it](mailto:acquisti@esd-domenicani.it)

Il reclamo per la mancata ricezione di un quaderno va fatto entro tre mesi dalla ricezione del quaderno successivo a quello di cui si lamenta la mancata consegna.

## SOMMARIO

MICHELE ROBERTO PARI O. P.

**Presentazione** 9

GIUSEPPE BARZAGHI O. P.

**Disegno-Mistero eterno: la simultaneità dell'ispezione** 19

1. L'autocoscienza e il cosmo 19

2. L'intero ontologico 25

3. La teologia come scienza e la visione anagogica  
o *sub specie aeternitatis* 34

4. Esemplicazioni di sillogismo teologico e anagogico 36

Conclusione 37

CLAUDIO BENVENUTI O. P.

**Liturgia e cultura. Introduzione tematica nell'antropologia liturgica** 40

Introduzione 40

1. L'intreccio liturgico con la cultura 41

*1.1. Dalle definizioni, assonanze e differenze* 41

2. La connaturalità liturgica dell'uomo 59

Conclusioni 61

Bibliografia 62

CHIARA BERTOGLIO

**Il fa grave dell'umanità: kenosis e divinizzazione in musica  
tra Jacopone da Todi e Sor Juana Inés de la Cruz** 65

Introduzione 65

1. Gli autori e le opere 66

2. La *lauda* di Jacopone 683. Il *villancico* di sor Juana 76

Conclusioni 85

*Appendice I – La Lauda LXIV di Jacopone da Todi* 88*Appendice II – Il Villancico di Sor Juana* 90

GIANNI FESTA O. P.

<b>Costruire la città della pace. <i>In aedificationem corporis Christi</i>: un testo poco noto di Giorgio La Pira</b>	92
Introduzione	92
1. La cittadinanza universale di Giorgio La Pira	93
2. <i>In aedificationem corporis Christi</i> : il testo	96
3. L'Eucarestia e la città degli uomini	101

AMBROSE MONG

<b><i>The Divine Comedy</i>: Dante's depiction of sin, purgation and damnation</b>	106
Introduction	106
1. Journey to and through <i>Inferno</i>	109
1.1. Free will and justice	111
1.2. Cowardice and avarice	114
1.3. Heresy, violence and fraud	117
1.4. Pride and betrayal	120
2. Purgatorio	122
2.1. The case of Cato	126
2.2. Dante's self-purification and his three morning-dreams in Purgatory	127
2.3. Towards <i>Paradiso</i> : from the earthly to the heavenly Paradise	129
3. Beauty and the eyes that reflect the splendour of God	130
4. A particular point: Pagans and Non-Christians	131
Bibliography	133

MICHELE ROBERTO PARI O. P.

<b>Il purgatorio nel Magistero della Chiesa</b>	135
Introduzione	135
1. Le professioni di fede	137
2. I documenti dei papi	138

3. Le dichiarazioni dei concili ecumenici	154
4. Gli insegnamenti dei catechismi	163
Conclusione	168

MATTEO PASQUALONE

<b>Polverizzare gli idoli. Risonanze biblico-teologiche nel racconto <i>Rivelazione</i> di Flannery O'Connor</b>	170
Introduzione	170
1. Breve biografia dell'autrice	171
2. Qualche nota di presentazione	173
3. «Fa' per noi un Dio che cammini alla nostra testa» ( <i>Es</i> 32,1)	176
3.1. Ruby Turpin: la donna che aveva un po' di tutto	177
3.2. "Faccia a faccia" con l'idolo	183
4. «Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece bere agli Israeliti» ( <i>Es</i> 32,20)	187
4.1. «Il libro la colpì proprio sopra l'occhio sinistro»	188
4.2. «Torna all'inferno da dove sei venuta, brutta scrofa brufolosa»	190
5. «Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua» ( <i>Ap</i> 7,9)	193
5.1. «Io non sono una scrofa»	194
5.2. Di luce in luce	196
5.3. La saggezza dei maiali	198
5.4. Gli ultimi saranno i primi	202

ANDREA VALORI

<b>La <i>mahloet</i> in <i>Lc</i> 10,25-37.</b>	
<b>La teologia della prossimità tra storia e narrazione</b>	206
Introduzione	206
1. Delimitazione di pericope e genere letterario	207
2. L'intreccio narrativo della pericope	211



2.1. La trama diegetica e il momento iniziale	213
2.2. La trama intradiegetica, parabola del samaritano	222
3. I personaggi	225
3.1. L'uomo	225
3.2. Il sacerdote e il levita	227
3.3. Il samaritano	229
Conclusioni	233
Bibliografia	235
LILIN WU	
<b>Tra fede e immaginazione: un'intrecciata relazione dialettica</b>	237
Introduzione	237
1. Che cos'è la fede?	238
2. Che cos'è l'immaginazione?	240
3. Tra fede e immaginazione: un'intrecciata relazione dialettica	242
3.1. Le sfide dell'immaginazione: quando essa diviene un ostacolo alla fede	244
3.2. L'immaginazione come sostegno alla fede: una prospettiva teologica	245
3.3. Resilienza spirituale: quando la fede sostiene l'immaginazione	246
Conclusione	248
Bibliografia	248

## PRESENTAZIONE

MICHELE ROBERTO PARI O. P.

Come di consueto, in questo primo numero del 2024 di *Sacra Doctrina* raccogliamo una serie di articoli sulle più varie tematiche attinenti alla teologia in senso ampio.

Iniziamo con un articolo di Giuseppe Barzaghi dedicato al tema dell'intero ontologico inteso come mistero o disegno eterno di Dio, dentro al quale la ragione è chiamata a fare la sua ispezione. Dopo aver chiarito il ruolo dell'autocoscienza nella comprensione dell'uomo e del cosmo, premessa per comprendere cosa egli intenda con il concetto di intero, l'autore affronta direttamente il tema dell'intero ontologico: se ogni affermazione comporta la negazione del suo contrario, allora il porre una realtà co-implica l'esclusione di ogni realtà diversa, e quindi l'affermare una cosa è strettamente connesso con il negare tutto il resto e il porre una realtà è strettamente connesso con l'escludere tutto il resto. Questa stretta relazione tra affermazione e negazione mostra che c'è un profondo legame tra tutte le cose. Questo profondo legame ha la sua perfetta realizzazione e la sua causa suprema in Dio, perché le cose (create) sono rappresentazioni similitudinarie dell'essenza di Dio, e, d'altro canto, Dio è la causa suprema di tutte le cose (create). Quindi l'intero ontologico è ricondotto dal nostro autore a Dio, all'essenza di Dio. Da ciò deriva che l'intero ontologico dice il profondo legame delle creature con Dio e tra di loro. Muovendo da queste affermazioni, l'autore passa ad affrontare il tema dell'intero ontologico in una prospettiva di fede: l'intero ontologico come è stato descritto finora è presentato dalla fede come un mistero o un disegno eterno, centrato nella croce gloriosa di Cristo. L'anima umana con la sua intelligenza può ispezionare, entro certi limiti, questo mistero, questo disegno, ma per farlo correttamente – precisa l'autore – deve porsi dalla parte di Dio, dalla parte dell'eternità di Dio, cioè in una prospettiva anagogica: si renderà così conto che dalla prospettiva di Dio tutto sta insieme, perché non c'è una suc-

cessione, ma una insidenza delle creature in Dio. In conclusione, l'Intero appare quindi al nostro autore come la chiave di volta per una comprensione teologica della fede.

Segue poi un articolo di Claudio Benvenuti di antropologia liturgica sul tema del rapporto tra liturgia e cultura in relazione all'uomo, affrontato alla luce delle riflessioni di R. Guardini sulla formazione/educazione liturgica. Dopo aver presentato le definizioni di cultura e di liturgia, l'autore mostra come la liturgia possa essere considerata (anche) un elemento culturale, in quanto essa partecipa della cultura dei vari gruppi umani in cui si esercita. La liturgia, alla luce di ciò, appare allora caratterizzata da due dimensioni: una dimensione verticale, consistente nell'orientamento dell'uomo a Dio, e una dimensione orizzontale, consistente nell'orientamento dell'uomo ai fratelli insieme ai quali si celebra. Per altro il nostro autore ricorda che l'uomo, con la cultura, dà compimento alla creazione di Dio, e quindi la cultura di per se stessa pone comunque in qualche modo in relazione con Dio. Il rapporto tra cultura e liturgia è, secondo il nostro autore, ben espresso in due episodi neotestamentari: la Pentecoste, in cui uomini di diverse nazioni e culture sentono gli apostoli annunciare il Vangelo nella loro lingua; e l'annuncio inculturato del Vangelo da parte di Paolo e Barnaba ai pagani di Listra, con le vicende che seguirono. Da questi testi e dalle considerazioni del Guardini emerge la figura dell'*homo liturgicus*, che viene messa in rapporto con il contesto culturale odierno. Qui il nostro autore fa vedere come mediante la liturgia l'uomo possa inserire la presenza di Cristo (non si dimentichi che l'antropologia liturgica è centrata in Cristo) nella sua cultura e fare così esperienza autentica di Dio. D'altro canto l'autore, sulla scia di M.-D. Chenu, sottolinea come per l'uomo sia connaturale l'esperienza liturgica, culturale, rituale. Quindi, in conclusione, antropologia e liturgia sono presentate come strettamente connesse (e qui viene offerto l'esempio storico del rapporto tra liturgia e arte), si afferma che la liturgia è capace di svelare all'uomo il suo mistero, e quindi non deve esserci separazione o contrapposizione tra cultura e religione.

Il terzo articolo è un contributo di Chiara Bertoglio sul tema del rapporto tra *kenosis* e divinizzazione in musica tra Jacopone da Todi e Juana Inés de la Cruz. In esso l'autrice, dopo aver precisato che la

musica è un linguaggio teologico, cioè un linguaggio capace di esprimere verità su Dio in un modo suo proprio, passa a presentare i due testi che intende studiare: la *Lauda LXIV* di Jacopone e il *Villancico IV* di Juana. Benché lontani nel tempo (il primo testo risale al secolo XIII, il secondo al secolo XVII), i due testi sono accomunati dal fatto di contenere elementi teologici espressi con termini e immagini musicali sul tema del rapporto tra Dio e uomo. Poi l'autrice si addentra nell'analisi di ciascuno di essi, iniziando dalla lauda di Jacopone. Essa è una meditazione sul mistero dell'incarnazione e sulla nascita di Cristo. Attraverso delle immagini musicali, Cristo è presentato come un essere divino che scende al livello dell'uomo (incarnazione), canto scritto dal Padre e inviato nel mondo per salvarlo. A questo canto divino-umano si associano i cori celesti dei martiri, dei confessori e degli innocenti, e anche sulla terra gli uomini, giusti e peccatori, perché in Cristo è offerta a tutti la via per salire al cielo, e quindi il desiderio di felicità dell'uomo può essere finalmente appagato. Poi l'autrice passa a presentare il villancico di Juana, composizione dedicata all'Assunzione di Maria in cielo. In essa, sempre attraverso degli elementi di ambito musicale, si canta l'umiltà e la grandezza di Maria, l'unione del divino e dell'umano (l'incarnazione del Verbo nel grembo di Maria), la perfetta conformazione di Maria alla volontà di Dio, la sua immacolatezza, la sua intercessione in favore degli uomini per mitigare la collera di Dio e la sua unione con la Trinità. In conclusione, l'autrice sottolinea ancora il valore teologico della musica, che è presentata come icona dell'incarnazione, con il suo elemento trascendente, intangibile, e la sua dimensione sensoriale e tangibile, e il tema musicale e teologico della discesa (*kenosis*) e dell'ascesa (divinizzazione) in riferimento all'incarnazione del Verbo (lauda di Jacopone) e all'assunzione di Maria (villancico di Juana).

Segue un articolo di Gianni Festa sul tema della costruzione della pace in Giorgio La Pira a partire dal suo *In aedificationem corporis Christi*. Dopo aver presentato la figura e l'opera di La Pira, sottolineando in particolare la cittadinanza universale e lo spirito di servizio fondati nel Vangelo che lo animavano, l'autore passa ad analizzare il testo di La Pira recentemente pubblicato con il titolo *In aedificationem corporis Christi*. Esso si presenta come una raccolta di appunti (rifles-

sioni, pensieri, citazioni, elenchi di nomi), suddivisi in dodici capitoli, per un'autobiografia sulla sua attività e sulla sua città (Firenze). Il materiale è impostato sulla centralità della messa di san Procolo e sull'eucaristia. L'autore qui evidenzia come il pensiero di La Pira in quest'opera sia marcatamente cristocentrico: al centro di tutto c'è Cristo e tutto converge verso Cristo (l'umanità, la Chiesa, la civiltà, la città, la storia, ecc.). Concretamente, poi, il sindaco di Firenze vede la possibilità di realizzare questa centralità di tutto in Cristo nella convergenza verso l'eucaristia. Il Cristo eucaristico è allora la roccia su cui deve essere edificata la convivenza umana (espressa con l'immagine della città). Altri temi di quest'opera lapiriana sono: la verità del messaggio cristiano; la vocazione universale alla santità; il legame tra carità e fede; la comunione tra vivi e defunti; il rapporto con il popolo fiorentino; le amicizie e le relazioni di stima verso i contemporanei. L'autore prosegue poi con un approfondimento del rapporto tra eucaristia e città degli uomini in questa opera lapiriana. Nella visione di La Pira l'eucaristia non solo è generativa di una Chiesa-comunità, ma è anche il lievito di una città veramente umana, che si comprende come unità organica e che vive la fraternità. L'eucaristia, allora, unisce saldamente la città di Dio e la città degli uomini, perché Cristo permette agli uomini di costruire una convivenza umana in cui la giustizia sociale e il rispetto della dignità della persona sono l'inveramento della grazia cristica. E qui viene evidenziato come, per il sindaco di Firenze, avesse un'importanza particolare la sua esperienza personale vissuta alla messa di san Procolo, punto di partenza e punto di arrivo dell'impegno lapiriano. L'autore conclude sottolineando la validità per l'oggi di questo pensiero eucaristico di La Pira: l'eucaristia come fonte di energia per superare le divisioni e, in spirito di servizio (lo spirito di Cristo), contribuire a una buona edificazione dell'umanità.

L'articolo successivo è un contributo di Ambrose Mong sulla visione dantesca del peccato, della purificazione e della dannazione nella *Divina Commedia*. Dopo aver brevemente presentato la figura di Dante Alighieri, l'autore passa a descrivere il percorso attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso, visto come l'innalzarsi dell'anima umana dalla miseria del peccato, attraverso la purificazione, alla visione beatifica. Partendo dall'Inferno, l'autore innanzitutto presenta

la visione che Dante aveva del peccato, modellata sulla visione della scolastica: il peccato è un amore disordinato, che si allontana dal Creatore per andare verso le creature, e porta a compiere azioni contrarie alla legge eterna. In questo contesto, egli sottolinea il valore che hanno per Dante la libera volontà e la giustizia: l'individuo sceglie il suo destino nell'aldilà con le sue libere scelte; la volontà libera è fondamentale per capire l'agire umano e anche la giustizia della punizione infernale come contrappasso, essendo anche il peccato una libera scelta della volontà. Poi l'autore passa in rassegna vari peccati che Dante incontra nel suo viaggio infernale: la cupidigia, la lussuria, l'ignavia, l'avarizia e la prodigalità, la simonia, l'eresia, la violenza (contro Dio, contro se stessi e contro il prossimo), la frode, l'ira, l'orgoglio e il tradimento. Quindi l'autore passa ad analizzare il percorso di Dante attraverso il Purgatorio. Egli sottolinea innanzitutto la visione cristiana del Purgatorio, come stato in cui avviene la purificazione dai peccati e dalle pene non ancora rimessi al momento della morte, e poi il fatto che il cammino di purificazione delle anime in Purgatorio comporta per esse il progressivo aumento dell'amore per Dio, finché, giunte al vertice del monte del Purgatorio, il loro amore per Dio raggiunge il massimo, e quindi esse sono pronte per andare in Paradiso. L'autore quindi prende in considerazione il caso particolare di Catone, pagano morto suicida e tuttavia collocato da Dante in Purgatorio: questa scelta, secondo l'autore, ci mostra sia la stima di Dante per l'antichità classica, sia il principio secondo cui si è puniti o meno in base alla consapevolezza con cui si compie una determinata azione. Sempre nel contesto del viaggio nel Purgatorio, l'autore analizza tre sogni che Dante compie, ossia il sogno dell'aquila, il sogno della sirena, e il sogno di Lia e Rachele, e li interpreta come tre tappe del cammino di auto-purificazione di Dante. A questo punto si passa all'analisi del Paradiso dantesco. Elevandosi di grado in grado, con l'aiuto di Beatrice, di Bernardo di Chiaravalle e infine di Maria, Dante passa dal Paradiso terrestre al Paradiso celeste, e infine arriva a contemplare la Trinità, circondata dai cori degli angeli e dai santi, che le rivolgono i loro canti di lode e di ringraziamento. Ormai spiritualmente purificato ed elevato, il pellegrino dell'aldilà si ritrova alla fine a Ravenna, nella vita terrena. L'autore conclude con una nota sul limbo e sull'apertura

mentale di Dante, capace di stimare quei valori e quei personaggi che, sebbene non esplicitamente appartenenti all'ambito cristiano, hanno comunque contribuito al progresso dell'umanità.

Fa seguito un articolo di Michele Roberto Pari sul tema del purgatorio nel Magistero della Chiesa. In esso l'autore, mosso dalla consapevolezza che tale Magistero, sia nella sua forma solenne che nella sua forma più comune e ordinaria, è un punto di riferimento imprescindibile per la teologia, in quanto la teologia è riflessione razionale sui dati della rivelazione, sulle verità della fede, e il magistero ecclesiastico ha proprio il compito di indicare con autorevolezza – e, nelle definizioni dogmatiche, in modo infallibile e irreformabile – quali verità fanno parte della rivelazione e devono essere quindi accolte con fede, quali verità sono ad essa connesse e quali errori sono ad essa contrari, raccoglie, presenta e commenta i principali testi del Magistero della Chiesa relativi al purgatorio. Riguardo a questo stato dell'aldilà, il Magistero della Chiesa si è espresso in vari modi, più o meno solenni (professioni di fede, documenti pontifici, dichiarazioni dei concili ecumenici, affermazioni dei catechismi), insegnando che esiste questo stato ultraterreno in cui le anime di coloro che sono morti nella grazia di Dio ma non ancora perfettamente puri si purificano dai peccati non ancora rimessi e dalle pene non ancora espiate, per poter così giungere in paradiso alla visione dell'essenza divina. Accanto a questo insegnamento, più diretto, troviamo alcune affermazioni del Magistero relative alle indulgenze e ai suffragi per i defunti, che indirettamente ci parlano del purgatorio e che insegnano che i fedeli possono aiutare le anime del purgatorio nel loro processo di purificazione. L'importanza del tema in questione appare innanzitutto dagli interventi magisteriali in materia, numerosi e costanti nei secoli, e dai dibattiti che esso ha suscitato con i fratelli separati, tanto ortodossi quanto protestanti, che non accolgono il purgatorio nella loro visione teologica. Ma tale importanza emerge anche considerando lo spazio che il tema del purgatorio ha nelle celebrazioni liturgiche (pensiamo alla Commemorazione dei fedeli defunti e alle varie celebrazioni di suffragio) e nella vita, nella preghiera e nelle pratiche devozionali dei fedeli (pensiamo alle messe e alle elemosine offerte per i defunti e alle confraternite e associazioni relative alle anime del purgatorio), tanto da poter dire che è, questa, una verità che

davvero appartiene al *sensus fidei* del popolo di Dio. Analizzare le affermazioni del Magistero della Chiesa in proposito è allora importante per essere guidati nella conoscenza e nella riflessione sul tema del purgatorio e nella pratica pastorale che potrà seguirne.

Abbiamo poi un articolo di Matteo Pasqualone sul tema delle risonanze bibliche e teologiche del racconto *Rivelazione* di Flannery O'Connor, letto come vicenda di polverizzazione degli idoli. Dopo aver brevemente presentato la figura e l'opera della O'Connor, l'autore passa ad analizzare il suo racconto *Rivelazione*, e mette subito in luce come esso si presenti come una attualizzazione della parabola del fariseo e del pubblicano che salgono insieme al tempio per pregare (Lc 18,9-14), ma allo stesso tempo anche come una storia di liberazione dall'idolatria. E qui l'autore prende le mosse dall'episodio biblico del vitello d'oro (Es 32) per mettere in luce come l'uomo, sentendosi decentrato, abbia bisogno di una guida per il cammino della sua vita. Tale guida dovrebbe essere Dio, ma l'uomo talvolta fa di se stesso il conduttore della propria vita, il metro su cui la realtà si deve modellare; e così sorge l'idolatria di se stessi (cf. il peccato originale). Vittima di tale idolatria è anche la protagonista del racconto o'connoriano esaminato dall'autore, la signora Ruby Turpin, tipica persona della classe media degli Stati Uniti del Sud alla metà del Novecento: come il fariseo della parabola lucana, anche lei fa di se stessa il centro di tutto, racconta con compiacenza le sue cose, i suoi comportamenti decenti e buoni, giudica con disprezzo le persone che ritiene inferiori (come i neri e i poveri). Qui l'autore sottolinea il danno enorme che l'idolatria procura all'uomo, ossia la morte, perché, essendo l'idolo una realtà senza vita, chi lo adora diventa come esso una realtà senza vita. Insieme alla signora Turpin, nella sala d'attesa di uno studio medico, c'è un'altra figura, dal nome piuttosto significativo, Mary Grace, una ragazza che si mostra insofferente dinanzi agli atteggiamenti autocelebrativi di Ruby Turpin. È proprio questa ragazza che, con un gesto violento e con delle parole pungenti, che sono come una rivelazione, riesce a mettere in discussione la scorza dura, farisaica e idolatrica della signora Turpin. Ma, come evidenzia l'autore, la messa in discussione ancora non basta; bisogna fare la scelta decisiva: lasciar perdere e tornare come prima o accettare la rivelazione ricevuta e cambiare?



Questa alternativa si agita nel cuore della signora Turpin, che, ormai tornata a casa, si sente profondamente turbata. Dopo un iniziale rifiuto, la protagonista inizia un cammino che la porterà a prendere sempre più consapevolezza della realtà della grazia di Dio e della salvezza. L'autore conclude precisando che la O'Connor non ci dice che scelta la signora Turpin abbia fatto, ma ci mostra il cammino di liberazione dall'idolatria che ogni uomo è chiamato a fare per ottenere la liberazione e la salvezza che Dio ha preparato per lui.

Segue un articolo di Andrea Valori sulla teologia della prossimità a partire dal confronto di Gesù con un dottore della legge che si sviluppa nel comandamento dell'amore e nella parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37). Dopo aver contestualizzato il brano, l'autore ne definisce il genere letterario, identificato con il genere della *mahloqet*, ossia della disputa teologica legata alla prassi e basata sulla Scrittura e sull'uso di un racconto per veicolare un insegnamento e sconfiggere il contendente. Poi l'autore prosegue studiando lo sviluppo narrativo della pericope: essa si apre con l'ingresso in scena di un dottore della legge che si confronta con Gesù. Il rapporto tra i due, che all'apparenza potrebbe sembrare un rapporto tra discepolo e maestro, è in realtà visto dall'autore come un rapporto dialogico, figura del rapporto tra giudei e cristiani auspicato dall'evangelista in un'epoca in cui, invece, i giudei avevano un atteggiamento piuttosto ostile verso i cristiani. Il confronto tra il dottore della legge e Gesù parte con una domanda del primo su cosa debba fare per ereditare la vita eterna, alla quale il secondo risponde a sua volta con una domanda, che fa riferimento alla legge; il dottore della legge risponde ad essa affermando il comandamento dell'amore, di Dio e del prossimo. E qui si inserisce una complicazione: chi è il prossimo? Gesù risponde con la parabola del buon samaritano, il cui sviluppo l'autore analizza con precisione, mettendo in risalto, in particolare, il diverso atteggiamento del samaritano rispetto al sacerdote e al levita e soprattutto la compassione che lo muove, che lo porta a farsi vicino, a prendersi cura, a cambiare i suoi programmi. A questo punto il nostro autore passa ad analizzare nel dettaglio i personaggi della parabola: l'uomo che scende da Gerusalemme a Gerico, aggredito dai briganti e lasciato mezzo morto, che (secondo una lettura patristica) rappresenta l'umanità decaduta; il

sacerdote e il levita, che, dubitando che fosse morto, passano oltre, per motivi di purità legale; il samaritano, che, pur appartenendo a una popolazione mal vista dagli ebrei (perché considerata eretica), si ferma a soccorrere l'uomo aggredito, perché ne prova compassione. In conclusione l'autore fa notare come la teologia della prossimità non si basi sull'ineccepibile osservanza della legge o sulla purità rituale, ma sulla capacità di avere compassione e di farsi vicino, e come questi atteggiamenti rendano possibile la convivenza umana anche quando ci sono differenze di pensiero e di prassi.

Chiude un articolo di Lilin Wu sul rapporto dialettico tra fede e immaginazione. L'autrice parte ponendo il problema del rapporto tra fede e immaginazione, che è poi una particolarizzazione del rapporto più generale tra soprannatura e natura: l'immaginazione aiuta oppure ostacola la fede? E quindi: qual è il ruolo dell'immaginazione nella teologia? Per rispondere a queste domande, e quindi per chiarire il rapporto tra fede e immaginazione, l'autrice innanzitutto ci dà una definizione prima della fede e poi dell'immaginazione. Riguardo alla fede, a partire dalla Lettera agli Ebrei e dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*, essa è definita come un'adesione di tutto l'uomo a Dio che si rivela. Quindi la fede coinvolge tutta la persona, tutte le sue facoltà, non solamente l'intelligenza. Nell'Antico Testamento la fede si esprime come un'obbedienza fiduciosa e filiale verso l'unico Dio. Nel Nuovo Testamento la fede consiste nell'aderire a Gesù Cristo e nel seguirlo; essa è favorita dall'incarnazione, che avvicina e concretizza Dio rispetto all'uomo. Riguardo all'immaginazione, a partire da Aristotele, Agostino e Tommaso d'Aquino e passando per vari autori contemporanei, essa è definita come la facoltà che, a partire dai dati sensoriali, riceve immagini delle cose o delle persone, e compone e scompono tali immagini, non per riprodurre la realtà, ma per superarla. L'autrice poi prosegue studiando i rapporti tra la fede e l'immaginazione, presentati come un'intrecciata relazione dialettica. L'autrice innanzitutto afferma che l'immaginazione nei confronti della fede può essere utile ma anche dannosa, perché da un lato l'immaginazione può sostenere la fede, ma dall'altro lato l'immaginazione mescola il vero con il falso ed eccita tutte le facoltà. Quindi, se la fede è sempre positiva, l'immaginazione è piuttosto neutra, perché può essere di ostacolo

o di aiuto. L'autrice quindi prosegue analizzando prima i casi in cui l'immaginazione è di ostacolo alla fede, poi i casi in cui l'immaginazione è di aiuto alla fede, e infine i casi in cui la fede è di sostegno all'immaginazione: l'immaginazione può produrre una visione distorta e falsa della realtà, che influenza negativamente la visione di fede delle cose; ma l'immaginazione può anche aiutare la fede, ad esempio quando aiuta a farsi un'immagine di Dio per sentirlo più vicino; infine la fede può aiutare l'immaginazione, orientandola verso le realtà più alte. Nella conclusione l'autrice afferma che l'immaginazione, illuminata e sostenuta dalla fede, si rivela importantissima per la vita di fede del credente.

# SACRA DOCTRINA

Rivista semestrale di teologia sistematica  
A Biannual Journal of Systematic Theology

ISSN 0036-2190  
[www.sacradoctrina.com](http://www.sacradoctrina.com)

## **Direttore/Editor**

Michele Roberto Pari O. P.

## **Comitato di redazione/Associate editors**

Paolo Calaon, Andrea Codignola, Gianni Festa,  
Francesco Lorenzon, Stefano Prina, Marco Rainini

## **Consiglio scientifico/Scientific board**

Giorgio Carbone O. P., Attilio Carpin O. P., Erio Castellucci,  
François Dermine O. P., 靖保路 Jìng Bǎolù,  
Sergio Parenti O. P., Cesare Rizzi, Rocco Viviano SX

ISBN 978-88-5545-103-1



9 788855 451031

€ 26,00

Edizioni Studio Domenicano - Sacra Doctrina  
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA  
Tel. 051582034  
[www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it)

semestrale - spedizione abb. post. - comma 20/C  
L. 662/96 fil. BO